



CAMORRA

**Così i 'boss' fanno
proseliti sui social**

ANONIMO NAPOLETANO alle pagine 8 e 9



ACCIAIERIE DI TERNI

**Le ha comprate
Giovanni Arvedi**

a pagina 5



POLITICAMENTE SCORRETTO

**Il bizantinismo
delle regole**

a pagina 4

Covid, in Italia troppi veti e quarantene Partire da 0 per il BelPaese è un'impresa

Dalle restrizioni per chi si muove dall'Uruguay al divieto di andare negli Usa



L'Italia sarà pure la settima potenza industriale al mondo ed uno dei Paesi più gettonati, in fatto di mete vacanziere, sulla faccia della Terra. Certo però, se il metro di giudizio rimane quello dei tour "da e per" lo Stivale, tale primato lascia il tempo che trova.

a pagina 2

DALL'UE ARRIVANO 4,7 MILIARDI

Pioggia di soldi sull'Italia per contrastare la crisi



Fioccano soldi sull'Italia. Difatti è notizia di ieri che la Commissione Europea ha assegnato 4,7 miliardi di euro all'Italia nell'ambito di React Eu, parte di Next Generation Eu, per sostenere la risposta del Paese alla crisi pandemica.

a pagina 3

DÍA DEL INMIGRANTE ITALIANO



Il Comites Montevideo interviene sulla commissione parlamentare

FORCINITI a pagina 7

Conte e i Talebani

di FABIO GHIA

Il professor Giuseppe Conte, attuale presidente dei Cinque Stelle, insiste nel dire che bisogna aprire al "dialogo" con i Talebani. Perché solo in questa maniera si potranno trovare soluzioni alla muta convivenza! Tutto questo in un (...)

segue alle pagine 14 e 15

Cronica universalis

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

L'America è stata scoperta da Colombo? Contrordine: è stata scoperta da un frate dominicano 130 anni prima". Questi gli insoliti titoli di diversi giornali italiani di oggi. Insoliti per ignoranza storica, residui di eurocentrismo (...)

segue a pagina 9

Centrodestra autolesionista

di CRISTOFARO SOLA

Nella destra italiana il taffazzismo è tornato. Che bella notizia! È tuttavia storia vecchia che, a destra, se una cosa funziona non ci si sforzi di farla andare meglio ma ci si dia da fare per mandarla in rovina. Dopo (...)

segue alle pagine 10 e 11

Guerre al terrore

di MAURIZIO GUAITOLI

Le Guerre al Terrore? Un vero ossimoro perché, per definizione, il terrorismo internazionale (con il suo sottinteso del fondamentalismo radicale musulmano ispirato alla Jihad) è un oggetto altamente volatile (...)

segue alle pagine 12 e 13

IL CASO Niente voli per gli Usa e lunghi stop per chi viene dall'Uruguay

Italia tra veti e quarantene: la meta non è più ambita, crolla la credibilità all'estero

L'Italia sarà pure la settima potenza industriale al mondo ed uno dei Paesi più gettonati, in fatto di mete vacanziera, sulla faccia della Terra. Certo però, se il metro di giudizio rimane quello dei tour "da e per" lo Stivale, tale primato lascia il tempo che trova. Per capirci: è normale per un turista o per un qualunque viaggiatore proveniente dall'Uruguay e regolarmente vaccinato contro il Covid o comunque immunizzato (con tanto di tampone negativo effettuato), una volta messo piede in uno scalo aeroportuale italiano, sobbarcarsi obbligatoriamente... quattordici giorni di quarantena? Ed è normale che se dall'Italia si vuol volare, mettiamo, verso gli Usa, questo non è concesso, causa limitazioni pandemia? La domanda nasce spontanea: è questo il credito che di Montevideo si ha a Roma? O, se preferite: è questo il credito che di Roma si ha a Washington? E torniamo all'incipit di prima: saremo pure la settima potenza industriale al mondo, ma se



questo è il modo interamente "made in Italy" di approcciarsi con i paesi amici (l'Uruguay è tra questi), non c'è graduatoria che tenga per capire di quale considerazione al ribasso "goda" il caro e vecchio Tricolore. D'altronde, sono mesi che inanelliamo figuracce su figuracce. La maniera in cui la Farnesina sta gestendo i casi del povero Giulio Regeni (il ricercatore triestino morto, in circostanze misteriose, in Egitto, tra il 25 gennaio e il 3 febbraio del 2016); quello

dello sventurato Patrick Zaki (studente egiziano dell'Università di Bologna, arrestato all'aeroporto internazionale del Cairo e da quasi due anni detenuto dal regime del suo Paese) e, infine quello del piccolo Eitan (unico superstite della tragedia del Mottarone, portato furtivamente in Israele dal nonno), è roba da dilettanti se non da sprovveduti. Ma d'altronde, se al ministero degli Esteri mettiamo Giggino, poi con chi vogliamo prendercela?

LA SCELTA Raggi, Di Maio e Fico eletti nel comitato di garanzia: faranno da spalla al leader

M5S, triumvirato per imbrigliare Conte

Ci siamo, è ufficiale: il triumvirato che dovrà "imbrigliare" Giuseppe Conte, sotto la regia (occulta) di Beppe Grillo, è stato varato. Si chiama "Comitato di Garanzia" e ne faranno parte Roberto Fico (presidente del Senato), Luigi Di Maio (ministro degli Esteri) e Virginia Raggi (sindaca uscente, ricandidata, di Roma), volti noti della galassia grillina. Non proprio il "nuovo che avanza". Gli iscritti che li hanno eletti, sono stati veramente pochi (30.073 persone su circa 115mila, in pratica uno su quattro), sintomo di un progressivo scollamento tra base e partito. Tornando ai tre "controllori", al di là delle dichiarazioni di facciata ("avanti

con unità e determinazione con Conte" ha scritto Di Maio su Facebook), il loro compito sarà quello di sovrintendere alla corretta applicazione delle disposizioni previste nel nuovo Statuto e di esprimersi sulla compatibilità delle candidature a cariche elettive con i valori e le politiche del Movimento. Inoltre avranno (anche) la possibilità di deliberare, all'unanimità, la sfiducia al presidente o al garante. Insomma: si tratta di una gabbia costruita attorno a Conte, sulla quale pesa e non poco l'impronta di Grillo che, nei giorni scorsi, ha proposto la griglia con i nomi degli aspiranti componenti del Comitato.

IERI MATTARELLA ALLA NATO DI NAPOLI

"Il rafforzamento della Difesa Ue rafforzerà anche l'Alleanza"

La Nato "rappresenta per l'Italia una pietra angolare che contribuisce alla stabilità". Grazie ad essa "abbiamo avuto 70 anni di pace nel continente europeo". Lo ha detto, ieri, Sergio Mattarella, durante la sua visita al Comando Jfc Naples a Napoli, in occasione del 70esimo anniversario della presenza dell'Alleanza Atlantica in Italia. "Il rafforzamento dell'Ue in questo campo (Difesa, ndr)", ha detto il Capo dello Stato, fornirà anche un "contributo al rafforzamento dell'Alleanza". "Questo comando ha accompagnato l'Italia nella sua presenza nell'Alleanza. E' un cardine della difesa collettiva nel fianco sud dell'Alleanza. Una conferma della capacità della Nato di evolversi e rivolgere uno sguardo nuovo alle nuove sfide" ha concluso.

TAJANI (FI) DIFENDE IL CAV

"Perizia per Berlusconi? E' illogica e offensiva"

In una lettera indirizzata al presidente del collegio giudicante, Silvio Berlusconi ha detto no alla perizia disposta dai giudici del tribunale meneghino, per stabilire se il leader di Forza Italia sia o meno in condizione di poter prendere parte al processo Ruby Ter (che lo vede imputato). Ieri sull'argomento è tornato anche il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani, secondo il quale la "decisione del tribunale di sottoporre Berlusconi a perizia psichiatrica è priva di ogni logica". "Ha fatto bene Berlusconi a rifiutarsi. Sarebbe un'offesa alla sua storia di leader di partito, di capitano d'impresa e di uomo di sport. Mi sembra un accanimento nei suoi confronti" ha rimarcato il "numero due" del partito azzurro.



Giuseppe Conte

Fioccano soldi sull'Italia. Difatti è notizia di ieri che la Commissione Europea ha assegnato 4,7 miliardi di euro all'Italia nell'ambito di React Eu, parte di Next Generation Eu, per sostenere la risposta del Paese alla crisi pandemica e per contribuire a una ripresa socioeconomica sostenibile. Il nuovo finanziamento è il risultato della modifica di due programmi operativi del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo di aiuti europei agli indigenti. Lo ha reso noto la stessa Commissione. Il programma nazionale FSE dell'Italia dedicato alle 'Politiche attive per l'occupazione' riceverà 4,5 miliardi di euro per sostenere l'occupazione nelle zone più colpite dalla pandemia. I fondi supplementari, spiega la Commissione, contribuiranno ad aumentare le assunzioni di giovani e donne, consentiranno ai lavoratori di partecipare alla formazione e sosterranno servizi su misura per le persone in cerca di lavoro. Inoltre, serviranno a proteggere i posti di lavoro nelle piccole imprese in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Soddisfatto il ministro dell'Economia, Daniele Franco: "Tra i piani nazionali quello italiano è di gran lunga il più ampio per dimensioni. Il successo dell'operazione europea dipende in misura rilevante dal

IL PREMIER DRAGHI LANCIÀ L'ALLARME

"Clima, il ruolo dell'Ue è decisivo"

Nel corso del vertice Eu Med 9 di Atene, ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi si è detto preoccupato sul tema ambientale. Senza le dovute accortezze, succede quello che è successo: l'aumento dei costi delle materie prime e dunque delle bollette. "Aumenti - ha spiegato - che potrebbero essere significativi". Secondo il premier il ruolo che ha la Commissione europea "è centrale, anche sul versante del potere di acquisto: la lezione dei vaccini è stata appresa, e devo dire

che la Commissione nella seconda fase della campagna di acquisto dei vaccini è stata straordinaria". Nel corso del summit, ha detto ancora, "abbiamo discusso (con i colleghi dell'Ue, ndr) dell'aumento dei prezzi del gas naturale. Poi la denuncia: "Con l'accordo di Parigi ci siamo impegnati a contenere il riscaldamento globale entro 1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali. La maggior parte dei nostri paesi ha rinnovato questo impegno nelle recenti riunioni del G20."



Mario Draghi

Dall'Ue arrivano 4,7 miliardi all'Italia in risposta al Covid

Serviranno anche per proteggere i posti di lavoro al Sud



Il ministro dell'Economia Daniele Franco

successo del piano italiano". Per il commissario al Lavoro Nicolas Schmit il nuovo finanziamento per l'Italia "contribuirà a creare posti di lavoro, in particolare per i giovani e le donne, nelle regioni con maggiori bisogni". Secondo Elisa Ferreira, commissaria per i Fondi strutturali, questi finanziamenti "aiuteranno gli italiani delle regioni più colpite dalla crisi e serviranno per gettare le basi di un'economia moderna orientata al futuro".

I DATI

Contagi in calo, stabili i decessi Tasso di positività all'1,7 per cento

Scende il numero dei contagi di Coronavirus nel BelPaese. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 4.552 casi di positività al Sars-Covid-19 (rispetto ai 5.117 di due giorni fa), a fronte di 284.579 tamponi. Calano i ricoveri in terapia intensiva (525 pazienti, 6 in meno) e il tasso di positività (da 1,7 - del giorno precedente - a 1,6%). Dallo screening giornaliero del Ministero della Salute sono risultati 66 decessi, uno in più di giovedì, che portano a 130.233 il totale delle vittime dall'inizio dell'emergenza. Il numero complessivo di quanti hanno contratto il virus è pari a 4.627.699. La regione con il maggior numero di casi è stata ancora una volta la Sicilia con 602, davanti a Toscana (494), Campania (477).

MALTEMPO Tra bombe d'acqua e trombe d'aria c'è stato un aumento del 58% in un anno

1.283 i nubifragi in una pazzia estate



L'ultima ondata di maltempo fa salire a 1283 i nubifragi, le bombe d'acqua, trombe d'aria, grandinate e tempeste di fulmini nell'estate che si va a concludere, con un aumento del 58% rispetto allo scorso anno ed effetti devastanti su città e campagne da nord a sud della Penisola. E' quanto emerge dall'analisi di Col-diretti su dati delle banche dati Eswd e Isac Cnr nel sottolineare che l'estate 2021 si classifica peraltro dal punto di vista climatologico come la sesta più calda dal 1800 con una temperatura superiore di 1,55 gradi rispetto alla media. Il nubifragio che ha colpito Malpensa e allagato i sottopassi è la punta dell'iceberg

delle situazioni di difficoltà determinate nelle città e nelle campagne lungo la Penisola dal maltempo con l'allerta della protezione civile in 11 regioni dove è in pieno svolgimento la vendemmia e a breve inizierà la raccolta delle olive. La pioggia è attesa per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando allagamenti, frane e smottamenti.

POLITICAMENTE SCORRETTO

Il bizantinismo delle regole

Il bizantinismo è definito come: “preziosismo ricercato ed estetizzante in arte o in letteratura”, vale a dire, quasi sempre, un appesantimento pieno di fronzoli. Il bizantinismo di cui parliamo è “l’atteggiamento di sottigliezza inutile e pedante” che, riferito all’imposizione di complicate regole di comportamento in momenti di oggettiva difficoltà, può provocare disastri. L’immarcescibile marcia della Farnesina verso il rinnovo dei Comitati degli Italiani all’Estero, paludata di virtù amministrative e rispetto delle norme, ha tagliato il traguardo dell’indizione delle elezioni il 3 settembre, contro la volontà di chi dovrà scendere in campo. Il fatto più inaccettabile è che – quando vogliono – i diplomatici sanno esercitare su Governo e Parlamento le dovute pressioni affinché determinati adempimenti di legge siano rinviati sine die, a data da destinarsi sempre più lontana. L’ultima conferma sta nel recentissimo terzo rinvio del concorso per l’assunzione di centinaia di impiegati dell’area funzionale, mentre perdura il progressivo pensionamento senza sostituzione del personale del MAECI. Tutto ciò avviene mentre le sedi diplomatico-consolari sono sotto staffate e l’erogazione di servizi ai cittadini residenti all’estero è al minimo storico. L’esempio più plateale di prolungamento di poteri fu quello della cascata di rinvii dal 2008 al 2015 del rinnovo degli attuali Com.It.Es. per una serie di scuse di facciata, ivi compresa la favola antica dell’introduzione del voto elettronico. La ragio-

ne vera era la mancanza di soldi. Gli italiani all’estero si stanno abituando dolorosamente al fatto che i costi della democrazia si pagano soltanto in Italia, con continui sprechi immotivati, mentre le rappresentanze elettive all’estero devono tirare la cinghia e vedersi insultate nella legittimazione degli organismi portavoce delle loro istanze. Un altro rinvio, più sottilmente e fententemente applicato ai destini dei 6 milioni e passa di cittadini AIRE, è consistito, su spinta delle feluche, nei quasi quattro anni di stallo del dibattito parlamentare sulla modifica della legge istitutiva dei Comitati. In questo caso, gli uffici competenti del Superiore Ministero si sono affidati a una continua azione di rallentamento, per non dire impedimento, della presentazione di qualsiasi proposta, anche perché l’articolato approvato dal CGIE dava finalmente compiti, funzioni e poteri concreti all’espressione rappresentativa di base degli expat. La legge attuale, pressoché ventennale, scritta quasi in toto dai diplomatici di turno, sancisce che il Comitato “coopera, collabora, segnala, redige

relazioni, formula proposte e emette pareri”, diretti all’autorità consolare che nel 90% dei casi non ne tiene alcun conto. Non basta, la litania cantata dai consoli alle comunità è che devono presentare liste di “giovani, nuova mobilità, imprenditori, artisti,” e – si diceva un tempo nani funamboli e terzicoree – necessariamente VIP, plurilaureati, iscritti a partiti fautori del mero sfruttamento di cotante perfezioni per fare affari sottobanco. E ci si meraviglia che sia arduo applicare questo identikit alla ricerca dei candidati? Se hanno interessi personali, non hanno bisogno del Com.It.Es. per concretarli. In caso contrario non hanno tempo da perdere in un organismo che non può fare praticamente nulla. Non basta ancora. Chi vuole ridisegnare le comunità a immagine di un nuovo stereotipo dell’Italia dal volto nuovo ha reso infinitamente difficile, per non dire impossibile, soddisfare tutte le norme bizantine che accompagnano la preparazione e la presentazione delle liste. Facciamo due soli esempi. In tempi di COVID, anche in luoghi di enormi distanze, la firma



La rubrica settimanale è firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifà al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano, amato anche dal “filosofo del dubbio” e eccezionale politologo Norberto Bobbio che ne parla a lungo nella sua “Autobiografia” uscita per Editori Laterza nel 1997).

per l’accettazione della candidatura deve essere autenticata in presenza al Consolato oppure da un notaio pubblico con l’applicazione dell’apostilla a carico delle autorità locali, con attese di settimane e tasse salate. I Consoli onorari, che sono autorizzati a raccogliere le impronte digitali per i passaporti dei cittadini all’estero, hanno invece il divieto di autenticare le suddette firme. A sua volta, il Comitato Elettorale Circoscrizionale – CEC ha l’obbligo di riunirsi in presenza, malgrado il COVID e le distanze, come se non fosse possibile collegarsi da remoto e pubblicare sul video della teleconferenza gli eventuali documenti di cui discutere la validità. Lo ripetiamo: i costi della democrazia si pagano soltanto in Italia. Per l’estero basta delegittimare la partecipazione decimata ai minimi termini dall’opzione inversa e dall’inerzia dell’eligendo consesso. Di conseguenza si cancelleranno i Comitati, sostituendoli con qualcosa stile talk show dei predestinati, per recuperare per sempre i miserabili 9 milioni di Euro stanziati per le operazioni elettorali in tutto il mondo, che – tolto il milione per il voto elettronico – equivalgono a poco più di un Euro per ogni avente diritto. Sic transit gloria mundi.

CARLO CATTANEO (1801-1869)



Arvedi è Cremona e Cremona è Arvedi: ecco chi è l'imprenditore che ha preso l'acciaieria di Terni

L'uomo dell'acciaio è in perfetta simbiosi con la città: dà lavoro a 3.500 persone e possiede tv e giornali locali, squadra di calcio e finanzia il Museo del violino

Giovanni Arvedi è Cremona e Cremona è Giovanni Arvedi. Detta così, per chi conosce poco la realtà lombarda può sembrare un'esagerazione. E invece non lo è perché la storia della famiglia di imprenditori dell'acciaio - oggi agli onori della cronaca per aver comprato la storica acciaieria di Terni - è fortemente intrecciata a quella della città. Gli Arvedi infatti lavorano e commerciano metalli da più di due secoli nel cremonese e oggi l'azienda dà lavoro direttamente a 3.500 persone al netto dell'indotto. Ma il fondatore del gruppo, il Cavaliere del Lavoro Giovanni, è anche tanto altro: presidente di calcio, editore e filantropo. Tutto con al centro sempre il suo territorio.

Arvedi infatti è il classico imprenditore cattolico del Nord che non ha mai nascosto di ispirarsi al modello di impresa sociale di Adriano Olivetti, soprattutto nel rapporto con i propri dipendenti. In un'intervista di qualche tempo fa si rammaricava del fatto che a causa dell'espansione della propria azienda non poteva avere più un rapporto diretto con gli operai. "Purtroppo non li conosco più tutti di persona.

In passato trascorrevolentieri le mie domeniche mattine in azienda per parlare con loro, una dimensione che oggi mi manca un po'". Una spersonalizzazione inevitabile visto che il gruppo è ormai uno dei principali protagonisti dell'acciaio in Italia e in Europa, anche se il controllo familiare non è mai venuto meno: a 84 anni, il fondatore Giovanni ha lasciato la presidenza al nipote Mario, dopo 48 anni



Giovanni Arvedi

di regno indiscusso. Gli Arvedi però sono simbioticamente legati al ter-

ritorio cremonese non solo per le ricadute economiche e sociali della loro attività.

Giovanni ha infatti acquistato la Cremonese, squadra di calcio che negli anni Ottanta ha passato diverse stagioni in serie A e lanciato campioni del calibro di Gianluca Viali, quando rischiava un rapido declino, "pur non capendo nulla di calcio", rivendica l'imprenditore; ha finanziato il Museo del violino, cosa di non poco conto visto che la città mondiale è famosa per essere la capitale mondiale della liuteria e ha dato i natali ad Antonio Stradivari; ha contribuito con la sua Fondazione filantropica a far sorgere in città un campus universitario gestito dalla Cattolica, visitato quest'anno anche dal presidente Mat-

tarella; infine ha investito pesantemente nell'editoria locale, visto che oggi è proprietario della tv cittadina, Cremona 1, di un sito, Cremona Oggi, e di un giornale di carta, il settimanale Mondo Padano.

Del resto la passione per l'editoria per Giovanni viene da lontano: fu uno dei protagonisti della rinascita del Corriere della Sera dopo la nerissima vicenda della P2.

Allora contribuì a salvare il giornale assieme all'avvocato Gianni Agnelli ma soprattutto assieme a due figure centrali di quell'area politico-culturale-finanziaria che possiamo ricomprendere nella denominazione di "cattolicesimo democratico" ovvero Giovanni Bazoli e Giuseppe Guzzetti. E qui passione imprenditoriale, orientamento politico-culturale e convinzione religiosa si fondono alla perfezione. Del resto per Arvedi la religione non è qualcosa che resta confinata alla dimensione privata e spirituale dell'individuo. "L'imprenditore cristiano viene sorretto e guidato dalla fede - ha detto in un'intervista -. Dobbiamo operare nell'interesse delle nostre imprese, della comunità in cui viviamo, per il nostro Paese, nel solco dei preziosi insegnamenti del Vangelo, senza danneggiare mai il nostro prossimo, dove vediamo la presenza di Dio".

LA SEQUOIA GENERAL SHERMAN, NELLA SIERRA NEVADA

Una coperta per salvare l'albero più grande del mondo dal fuoco

Una coperta per salvare l'albero più grande del mondo dal fuoco. A tanto sono giunti i vigili del fuoco della California per proteggere la sequoia General Sherman, la più famosa d'America, che è anche la più vecchia e la più alta del mondo (per volume supera tutti gli alberi della sua specie con un'altezza di 84 metri e una circonferenza di 31). La coperta ignifuga è stata posta alla base dell'albero e di quelli intorno ad esso per cercare di salvarlo dagli incendi che minacciano da giorni la Sierra Nevada, nello Stato della California. Il rogo è scoppiato a causa di un fulmine e si



è subito diffuso, alimentato da una superficie secca e boscosa, fino a raggiungere il parco nazionale delle Sequoie.

La vicepresidenta argentina, Cristina Fernández, envió un duro mensaje al presidente, Alberto Fernández, en una carta en la que aseguró que no seguirá tolerando las operaciones de prensa en su contra y pidió al mandatario, tras la derrota sufrida el domingo por la alianza peronista en el gobierno nacional, el Frente de Todos (centro-izquierda), que "honre la voluntad del pueblo argentino".

En la misiva, la ex jefa de estado aseguró tajantemente: "No voy a seguir tolerando las operaciones de prensa que desde el propio entorno presidencial a través de su vocero se hacen sobre mí y sobre nuestro espacio político", afirmó.

Cristina rompió así finalmente el silencio en el marco de la crisis que atraviesa el Gobierno tras la renuncia a disposición de Alberto Fernández de varios miembros del gabinete.

"Solo le pido (a Alberto Fernández) que honre la voluntad del pueblo argentino", escribió la ex primera mandataria en un texto que publicó en su página de internet y difundida a través de sus redes sociales.

La titular de la Cámara de Senadores manifestó que un día después "de semejante catástrofe política" observó a "algunos funcionarios y parecía que en este país no había pasado nada, fingiendo normalidad y, sobre todo, atornillándose a los sillones".

Los resultados de las primarias abiertas simultáneas y obligatorias (PASO) del último domingo mostraron una dura derrota del Frente de Todos en todo el país, con un resultado negativo en 17 de los 23 territorios y un distrito federal, incluida la provincia de Buenos Aires, donde el peronismo no suele perder. Con ese resultado, la oposición se relame la victoria en las legislativas de noviembre y sueña con otro éxito en las

Se agrava la crisis entre Alberto Fernández y Cristina Kirchner

La vicepresidenta le demandó por carta al presidente que "honre la voluntad del pueblo"



Alberto Fernández y Cristina Kirchner

presidenciales de dentro de dos años.

Cristina Fernández, por otra parte, aseguró la última vez que se reunió con el presidente fue el martes 14 en Olivos por iniciativa suya debido a que 48 horas después de las elecciones no recibió llamado alguno para analizar la situación.

Tres días después del duro golpe electoral, los ministros y funcionarios cercanos a Cristina Fernández pusieron su renuncia a disposición del presidente.

El ministro de Interior, Eduardo "Wado" de Pedro fue el primero en mostrar su decisión de dimitir y tras él se encolumnaron sus pares de Justicia, Martín Soria, de Ciencia y Tecnología, Roberto Salvarezza, la titular del PAMI (obra social de jubilados), Luana Volnovich y la titular de Anses (ente de seguridad social), Fernanda Raverta, entre otros.

"El domingo 12 de septiembre de este año el peronismo sufrió una derrota electoral en elecciones legislativas sin precedentes. Mientras

escribo estas líneas tengo el televisor encendido, pero muteado y leo un graph: "Alberto jaqueado por Cristina". No... no soy yo. Por más que intenten ocultarlo, es el resultado de la elección y la realidad", escribió.

Y luego resaltó: "Es más grave aún: en la provincia de Buenos Aires, termómetro inexcusable de la temperatura social y económica de nuestro país, el domingo pasado nos abandonaron 440.172 votos de aquellos que obtuvo Unidad Ciudadana en el año 2017 con nuestra candidatura al Senado de la Nación... con el peronismo dividido, sin gobierno nacional ni provincial que apoyara y con el gobierno de Mauricio Macri y su mesa judicial persiguiendo y encarcelando a exfuncionarios y dueños de medios opositores a diestra y siniestra".

"¿En serio creen que no es necesario, después de semejante derrota, presentar públicamente las renuncias y que se sepa la actitud de los funcionarios y funcionarias de facilitarle al Presidente la



reorganización de su gobierno?", continuó en clara alusión al Gabinete de Alberto Fernández.

"Confío, sinceramente, que con la misma fuerza y convicción que enfrentó la pandemia, el Presidente no solamente va a relanzar su gobierno, sino que se va a sentar con su Ministro de Economía para mirar los números del presupuesto", agregó.

Al final de la misiva, Cristina Fernández dio a entender que no es su intención

romper el Gobierno: "He sido Presidenta durante dos períodos consecutivos. En el 2008 nos tocó atravesar la crisis global más grande después de la Gran Depresión del año '30. Soportamos corridas cambiarias permanentes -con muchas menos reservas en el Banco Central que en la actualidad- y el asedio de los Fondos Buitre". "Sé que gobernar no es fácil, y la Argentina menos todavía.

Hasta he sufrido un vicepresidente declaradamente opositor a nuestro gobierno. Duerman tranquilos los argentinos y las argentinas... eso nunca va a suceder conmigo", aclaró.

"Cuando tomé la decisión, y lo hago en la primera persona del singular porque fue realmente así, de proponer a Alberto Fernández como candidato a presidente de todos los argentinos y las argentinas, lo hice con la convicción de que era lo mejor para mi Patria. Sólo le pido al presidente que honre aquella decisión... pero por sobre todas las cosas, tomando sus palabras y convicciones también, lo que es más importante que nada: que honre la voluntad del pueblo argentino", concluyó. A sus elevados índices de pobreza (42%) y desempleo (10%), Argentina suma una de las tasas de inflación más altas del mundo (32% de enero a agosto) y tiene pendiente una deuda de 44.000 millones de dólares con el FMI.

El próximo 22 de septiembre, Argentina debe pagar al FMI un vencimiento de capital por 1.900 millones de dólares y en diciembre otro por el mismo monto. Fernández intenta lograr un acuerdo de facilidades ampliadas que reemplace al stand-by suscrita en 2018 por el gobierno de Macri.

Fernández suspendió su viaje a México a la cumbre de la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños.

“Día del Inmigrante Italiano”, il Comites Montevideo interviene sulla commissione parlamentare per richiedere l’approvazione della legge

La proposta era stata presentata due anni fa dal deputato Enzo Malán su impulso della Società Italiana di Colonia

di MATTEO FORCINITI

Due anni e mezzo dopo la sua presentazione in Parlamento il progetto di legge sul “Día del Inmigrante Italiano” in Uruguay continua a restare un miraggio. La proposta, partita dalla Società Italiana di Colonia e raccolta dal deputato Enzo Malán, stabilisce il 23 novembre (data della fondazione di questa associazione) come la giornata del riconoscimento al contributo dato dalla numerosa emigrazione italiana allo sviluppo del paese: un’iniziativa simbolica ma estremamente significativa sul modello dei vicini Argentina e Brasile dove da anni esiste una data simile.

In Uruguay le cose sono andate invece un po’ diversamente e tra cambio di legislatura, pandemia, e tematiche più urgenti, oggi il progetto di legge sul “Día del Inmigrante Italiano” corre il serio rischio di perdersi all’interno della tortuosa macchina burocratica del Palacio Legislativo giacendo nella commissione “Constitución, códigos, legislación general y administración” e nessuno sa con esattezza fin quando ci resterà.

Cosciente del pericolo di perdere definitivamente un’opportunità storica, adesso anche il Comites si è deciso ad intervenire con una lettera che verrà in-

dirizzata sia alla commissione che all’Ambasciata, il principale interlocutore dei parlamentari. “Da più di due anni questa proposta si trova bloccata nella commissione” ha spiegato il presidente del Comites Alessandro Maggi durante l’ultima seduta dell’organismo. “Da parte nostra dobbiamo cercare di muoverci prima che il progetto finisca nel dimenticatoio. Sappiamo che il periodo è stato delicato, con il Covid e altre tematiche che hanno avuto priorità ma adesso i tempi possono essere maturi per promuovere un’iniziativa trasversale che ha raccolto l’adesione di tutti i partiti. Non si capisce altrimenti quale possa essere il motivo di frenare una cosa come questa che unisce davvero tutti. Manderemo quindi una lettera per chiedere che si possa approvare al più presto la legge”. Sulla stessa linea si è schierata anche la rappresentanza diplomatica come ha affermato durante la seduta del Comites il capo della cancelleria consolare Alberto Amadei: “L’ambasciatore Iannuzzi sta seguendo la tematica e ha assicurato il massimo impegno al riguardo”.

A presentare nell’aprile del 2019 il progetto di legge sul “Día del Inmigrante Italiano” fu il deputato di origini piemontesi Enzo Malán eletto per il Frente Amplio nel dipartimento di

Soriano che raccolse l’invito della Società Italiana di Colonia. Insieme a lui, altri parlamentari del suo stesso partito avevano firmato la richiesta: Gonzalo Civilia, Nicolás Lasa, Roberto Chiazzaro, Hermes Toledo Antúnez e Darcy De Los Santos.

Alla fine della scorsa legislatura la commissione incaricata di seguire il progetto non era riuscita a trovare il consenso necessario al momento del voto per via dell’opposizione del senatore Carlos Camy (Partido Nacional) che contestava la data scelta contrapponendola a quella della Società Italiana della sua città (San José) che però era all’oscuro di tutto e non aveva mai presentato alcuna richiesta. “Sono stati diversi i motivi che non hanno consentito ancora la discussione della legge all’interno della commissione. Si trova comunque tra i vari punti all’ordine del giorno che dovranno essere affrontati”. Così ha risposto a Gente d’Italia il deputato Enzo Malán che ha citato tra i motivi “la pandemia, la legge finanziaria e altre tematiche urgenti” come le ultime relative al potere giudiziario. Il parlamentare del Frente Amplio è apparso però fiducioso promettendo di mantenere l’impegno preso: “Nel mese di ottobre cercheremo di far approvare il progetto di legge”.



Il deputato Enzo Malán

DOS FRECUENCIAS, JUEVES Y DOMINGOS

Aerolíneas Argentinas retomó la conectividad con Punta del Este

MALDONADO (Uyypres)- El director general de Turismo de la Intendencia Departamental de Maldonado (IDM), Martín Laventure, indicó que se van marcando hitos con la apertura del 1 de setiembre cuando se abrieron las fronteras para los propietarios extranjeros, y ahora con la llegada de Aerolíneas Argentinas.

Como anunciáramos oportunamente, la compañía aérea argentina inició la conectividad hacia nuestro principal balneario, que desde el 1 de noviembre tendrá una apertura total: “Son pasos pequeños pero importantes ya que nuestra gente necesita trabajo”, dijo Laventure, al tiempo que afirmó “son momentos de mucha alegría y expectativa”. En ese sentido, destacó los proyectos en común que lleva adelante la IDM con el Aeropuerto Laguna del Sauce. Comentó además, que la conectividad aérea es un “tema que nos preocupa a todos desde hace un tiempo”.

Desde el 20 de diciembre vuelos de Brasil

El gerente general del aeropuerto de Punta del Este, Alejandro Rivero, anunció para el 20 de diciembre la llegada de vuelos de Brasil por parte de la compañía Azul. Recordó que el 2020 fue un año donde se realizaron importantes obras, una de ellas la construcción de una nueva pista, entre otras importantes mejoras.

Rivero expresó que el aeropuerto “ha estado operativo durante toda la pandemia con el objetivo de atender la aviación privada y así cubrir las necesidades de residentes y extranjeros que pueden ingresar al país”.

Al respecto, indicó que el porcentaje de vuelos privados “se incrementará como es el caso de los taxis aéreos”.

FACEBOOK, INSTAGRAM E TIK TOK SONO LA NUOVA FRONTIERA DELLA MALAVITA

Influencer di camorra: così i boss fanno proseliti sui social network

Ecco dove si lanciano minacce ai pentiti, si comunicano nuove alleanze, si esaltano le figure dei capiclan uccisi o detenuti, strizzando l'occhio alle nuove leve di giovanissimi

di ANONIMO NAPOLETANO

Da qualche tempo gli investigatori più attenti della Direzione nazionale antimafia stanno concentrando le loro attenzioni sui social network: è lì che le nuove leve della criminalità organizzata sempre più spesso lanciano messaggi, fanno proseliti, attaccano i nemici, creano hashtag che rimbalzano da un account all'altro e fanno la conta dei like per capire dove

soffia il vento del consenso nei territori da loro controllati. Di più: con l'evolversi della comunicazione 2.0 si stanno venendo a creare vere e proprie figure professionali di influencer che promuovono i "valori" della malavita, esaltano le ostentazioni di ricchezza e potere dei boss, insultano le forze dell'ordine, e finiscono per diventare così popolari da essere contesi nelle feste più trash o in alcune tv private con

ospitate a pagamento. La più nota di tutte è la pregiudicata Rita De Crescenzo, arrestata tempo fa con altre donne del Pallonetto di Santa Lucia con l'accusa di smerciare droga utilizzando anche il figlio dodicenne: su Tik Tok ha più di seicentomila follower e i suoi video, in alcuni dei quali insulta i poliziotti per strada, hanno collezionato quasi trenta milioni di like. Accanto a questi fenomeni al limite del folkloristico, ci

sono però decine di profili più o meno identificabili che postano foto e video dal contenuto decisamente inquietante. Uno dei filoni principali è l'esaltazione dei boss detenuti, spesso genitori, figli o fratelli dell'influencer di turno, con messaggi del tipo: "La galera è il riposo dei leoni!", oppure "Auguri a chi dietro le sbarre guarda i giorni scorrere lentamente, auguri guerrieri di altre galassie". Sempre sui so-



cial viene data notizia delle scarcerazioni eccellenti, con la foto dei camorristi accompagnate da scritte come: "Stavano solo ripo-

LA VOCE DEL CLAN

Neomelodici, cantanti di malavita

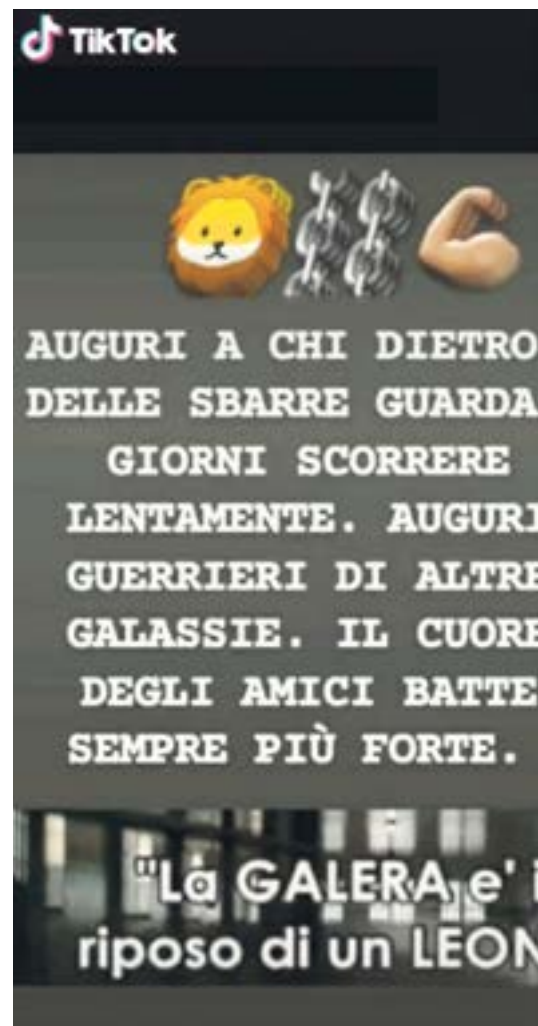
Consenso sociale, propaganda e proselitismo non passano solo per influencer e social network. Da sempre la criminalità organizzata ha sfruttato a suo beneficio la popolarità dei cantanti neomelodici, specialmente in Campania e Sicilia. Proprio da Palermo proviene il più noto e forse il più amato di loro, Tony Colombo, trapiantato in Campania dove, tra un successo e un altro, ha coltivato amicizie pericolose come quella con Nicola Imperato, che riciclava in Romania il tesoro de boss dei Casalesi Michele Zagaria, finendo poi per sposare la vedova del capoclan degli scissionisti di Scampia, Tina Rispoli, con un matrimonio in carrozza bianca e tanto di palco con musica dal vivo nel mezzo di piazza del Plebiscito. Senza alcun valido permesso, secondo il Comune di Napoli. Avere un cantante famoso alle proprie feste private e spammare poi i video sui social, rappresenta una arma di ostentazione e

di consenso per i boss. Come pure regalare a un intero quartiere la performance del neomelodico preferito nella pubblica piazza, con tanto di saluto riverente dal palco al capoclan. Due esempi recenti: il concerto di Marco Calone alla festa di compleanno in piazza del figlio del boss di Bagnoli. Oppure il video del cantante catanese Niko Pandetta in cui manda i suoi saluti "a Luigi Papale e a tutta la sua famiglia", capo della camorra vesuviana. Del resto Pandetta non ha mai fatto mistero di cantare per

Possa tu
riconoscere
sempre per chi
vale la pena
Rischiare..



suo zio, recluso al 41bis, affermando che "la mafia non esiste". Non bastano feste di boss e pubblici inchini ai clan, spesso è proprio nei testi delle loro canzoni che alcuni neomelodici esaltano la malavita e i suoi "eroi". È il caso di Tony Marciano, detto "o rre d'o Vesuvio", noto per titoli come "Nun me pento" e "Nun c'amma arrennere". Oppure Daniele De Martino che canta "Si' nu pentito". Del resto, come Pandetta, alcuni di questi cantanti di mala non fanno mistero delle loro simpatie. Come Anthony Ilardo che in televisione proclamò: "La camorra? È una scelta di vita che va rispettata". E capita che qualcuno di loro passi dalla poesia alla prosa, come Alfonso Manzella, detto "Zuccherino", che oltre a infarcire i testi delle sue canzoni con attacchi a forze dell'ordine e magistrati, nell'aprile scorso si è trovato in manette nel corso di una retata contro il clan di Poggiomarino.





Da sinistra: Anthony Liardo; Baby boss, Tony Marciano, Niko Pandetta



sando, adesso si rigioca...". Altro compito importante affidato ai social, in ottica mafiosa, è la mitizzazione dei boss uccisi, quasi si trattasse di martiri innocenti che da lassù continuano ad ispirare le gesta criminali della cosca. Il caso più eclatante è quello del giovane Emanuele Sibillo, che a soli 17 anni capeggiava un gruppo criminale di coetanei denominato appunto "paranza dei bambini", e che prima di finire ammazzato ha seminato il terrore nel quartiere della Sanità. Per i post che lo esaltano, è stato creato anche l'hashtag #ES17.

Proprio gli hashtag e gli emoticon svolgono un ruolo sempre importante nella comunicazione social della camorra. E così ecco fiorire #infami quando si tratta di insultare e minacciare i pentiti, oppure disegni di catene, di bombe, di coltelli o di pistole a corredo di post in cui si applaude ai capi in cella o appena scarcerati. Proprio un curioso hashtag apparve qualche anno fa in calce ai post di un nuovo gruppo di camorra che a Ponticelli si contrappose al clan egemone dei De Luca Bossa scatenando una violenta faida: era #XX e lo lanciò lo scissionista Antonio De

Martino, il suo gruppo fu per questo denominato "il clan degli Xx".

Anche gli Esposito di Bagnoli hanno un marchio con cui esaltano il proprio potere sull'area occidentale di Napoli, "#6.5 regna", dove 6 e 5 rappresentano la sesta e quinta lettera dell'alfabeto, F ed E: famiglia Esposito, appunto. Molto diffusa sui social anche l'esibizione di ricchezza e potenza dei boss e dei loro familiari, specialmen-

te attraverso i video di feste sfarzose. È recente il caso del 18esimo compleanno di Massimiliano Esposito junior, figlio dell'omonimo boss di Bagnoli, con tanto di neomelodici sul palco in piazza, oppure la festa per la prima comunione del capoclan di Arzano Pasquale Cristiano, con un corteo di fuoriserie bianche e il boss (che era ai domiciliari) in Ferrari per le vie della città sotto gli occhi dei vigili urbani.

Ostentazioni che producono fenomeni di emulazione tra i giovanissimi, con veri e propri cosplay che imitano le acconciature hipster e tatuaggi dei ras emergenti o delle loro fidanzate, come nel caso di Emanuele Sibillo e Ma-

riarca Savarese, diventati modelli per frotte di ragazzini e ragazzine dei vicoli di Napoli.

Non c'è solo ostentazione, però. I social servono anche a difendere la propria famiglia smentendo le voci di un pentimento eccellente: "I miei fratelli non c'entrano con lo Stato, non parlano con i pm #infami", uno dei messaggi apparsi di recente.

Oppure per comunicare ad affiliati e nemici la nascita di nuove alleanze tra famiglie di malavita. È accaduto a Ponticelli quando in un lungo post su Tik Tok di un account chiamato "fraulella", soprannome dei De Luca Bossa, sono state accostate una serie di foto di boss uccisi o detenuti sia dei De Luca Bossa sia dei Minichini, sancendo in questo modo la nascita di un patto di sangue tra le due famiglie di mala.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Cronica universalis

(...) e incapacità di leggere la notizia.

Andando in ordine, un gruppo di ricercatori della Statale di Milano trova una fonte finora inedita, "cronica universalis" del dominicano Galvano Fiamma, scritta a Milano nel 1340. Un testo che ora è in fase di trascrizione per essere pubblicato. È qual è la notizia sconvolgente per la stampa? Che il buon Fiamma scrive di avere sentito raccontare da marinai che conoscono la Scandinavia (genovesi?), che esiste una terra a ovest della Groenlandia e che si chiamerebbe Marckalada. Questo per molti titolisti è la prova provata che Cristoforo Colombo non ha "scoperto" l'America ma bensì Fiamma nel XIV secolo! Un'affermazione che lascia di stucco.

In base a quanto si sa sulla storia delle navigazioni, i norreni (noti anche come vichinghi) arrivarono nel continente americano alla fine del X secolo e fondarono piccoli insediamenti provvisori in quelle terre che chiamarono Vinland e Markland (oggi Canada). Dopo una cinquan-

tina di anni ripiegarono sulla Groenlandia da dove erano partiti. Non si sognarono mai di parlare di "scoperta", contrariamente di quando arrivarono nell'Islanda disabitata nel IX secolo, perché incontrarono altra gente già presente. Ed è questo il punto dolente nella descrizione giornalistica: il perpetuarsi della visione eurocentrica che non considera "gente" chi è fuori dalla storia dell'Occidente.

Non si "scopre" un Continente popolato da 30.000 anni tranne che tu non riconosca l'umanità o la sovranità delle persone "scoperte". Quando Marco Polo nel XIII secolo raccontò la Cina, non lo fece da "scopritore", ma da "informatore". Nessuno si sarebbe mai sognato di pensare che l'Impero cinese non fosse uno stato, né che i cinesi fossero da studiare per scoprire se avessero l'anima. Nel caso americano invece no, il continente era terra di nessuno e nessuna entità politica esistente, dalla semplice tribù amazzonica fino al complesso Impero Incaico, poteva essere riconosciuto come tale.

Da qui il concetto di "scoperta" con il quale si continua a titolare giornali a distanza di oltre cinque secoli. A pensarci bene una scoperta però vi fu: la reciproca ignoranza dell'esistenza di mondi e persone dai due lati del grande oceano Atlantico. Gli americani scoprivano che esisteva l'Europa, gli europei che esisteva l'America.

Per concludere, come doveva essere presentata la notizia del nuovo testo trovato a Milano? Come l'ulteriore conferma che i norreni sono stati i primi europei ad arrivare in America. Ma anche che la notizia sull'esistenza di una massa continentale (o almeno insulare) aldilà dell'Atlantico era arcinota ben prima di Colombo, che iniziando la sua carriera in Portogallo aveva avuto infinite possibilità di saperlo. Una conferma insomma di cose risapute da noi e dallo stesso Colombo, che portò a casa solo la gloria di essere riuscito ad essere il primo ammiraglio ad arrivare in America, e tornare vivo, partendo dalla Spagna.

ALFREDO LUÍS SOMOZA

I SEASTEADERS ASPIRANO A CREARE PICCOLE CITTÀ

Niente tasse, vivo in mezzo al mare

Chi non sogna di fuggire dalla quotidianità, dal traffico delle nostre città per vivere lontano dal loggioro della vita moderna, per citare l'indimenticato Ernesto Calindri? Alcuni ci stanno provando, diventando seguaci della filosofia, o idea(?), lanciata da Peter Thiel, co-fondatore di Paypal, e attivista del movimento politico libertario. Thiel è il cattivissimo della Silicon Valley, come è stato battezzato da Esquire.

I seguaci del movimento sono i seasteader, coloro che vivono in alloggi galleggianti, nei quali spostano la propria residenza, sottraendosi alla sovranità degli Stati-Padroni! Aspirano a creare piccole città in mezzo al mare, in cerca di questa Utopia galleggiante. Cosa cercano? Posti dove la 'creatività sia

libera di esprimersi senza lacci e laccioli'.

I primi tentativi di abitazione in mare aperto erano evidenti specchietti per le allodole. Nel 1964, il fratello di Ernest Hemingway, Leicester, dichiarò che una zattera di bambù, poco più grande di un parcheggio sovradimensionato, era una nazione sovrana, la Nuova Atlantide. Se ne trova traccia anche in Italia, quando nel 1968, Giorgio Rosa, ingegnere bolognese, pianta sulla sua piattaforma al largo di Rimini, una bandiera arancione con 3 rose rosse su sfondo bianco, e la dichiara Stato indipendente. Dalla storia dell'Isola delle Rose, Netflix ha tratto il film 'L'incredibile storia dell'Isola delle Rose' con Elio Germano come protagonista.

Ma è solo questo il loro

scopo? In molti la pensano diversamente e credono che l'unico obiettivo sia quello di non pagare le tasse. Per dare sostanza, e forse una parvenza di legittimità a questa corrente di pensiero, nel 2008 è nato il Seasteading Institute, think-tank senza scopo di lucro, con sede in... California (strano, avremmo scommesso in mezzo al mar!). L'Istituto è nato per 'per studiare e promuovere il concetto di vivere nell'oceano' e racconta il seasteading come qualcosa che può trasformare il mondo, e in modo legale. L'Istituto scrive che queste piccole città galleggianti attireranno le masse oppresse e potrebbe generare abbastanza ricchezza da risolvere la povertà globale (obiettivo classico di un'aspirante Miss Mondo, in verità).

Altro che poveri! Un altro seguace di questo movimento è Chad Elwartowski, riccastro grazie alle criptovalute, che si era fatto costruire una casetta da 250mila dollari, che galleggiava a largo di Phuket. Peccato che il governo thailandese non la pensasse alla stessa maniera di Elwartowski, e ha mandato la Marina a sequestrarla, accusandolo di minacciare la sicurezza nazionale, un reato da nulla in Thailandia, punito con la pena di morte. Il mitico si è dato alla macchia ed è fuggito a Panama, dove sta continuando, insieme ad altri, il progetto degli Ocean Builder.

Il Covid ha dato una mano ai seasteader, che, secondo la NBC, sono raddoppiati nel corso della pandemia. Secondo Joe Quirk, presidente del Seasteading In-



stitute, chi vive in una casa galleggiante ha pochissime possibilità di contrarre il virus, e in molti ci hanno creduto.

In realtà, gli esperti che hanno studiato questo tema credono che non ci sia un meccanismo legale

Centrodestra autolesionista

(...) l'autoaffondamento del Popolo della Libertà non era stato facile ricostruire nel campo del centrodestra un rapporto di fiducia tra le varie anime che lo compongono. La stella polare seguita per restare uniti è stata quella di ascoltare il sentimento maggioritario nel Paese. E, per quel poco che possano valere, i sondaggi sulle intenzioni elettorali degli italiani lo confermano. Troppa grazia perché a qualcuno non venisse voglia di mettersi di traverso. Ha cominciato Giorgia Meloni che, nell'intestardirsi a non salire sul carro del Governo Draghi in nome di una proclamata coerenza morale, ha visto l'opportunità di "fare cassa" elettorale dall'opposizione a danno dei suoi alleati. Per arrivare dove, non si capisce. Ad assestare bordate alla casa comune ci hanno poi pensato alcuni esponenti di Forza Italia, preoccupati delle loro sorti personali nel caso in

cui la liaison tra il leader leghista e il vecchio leone di Arcore dovesse sfociare nell'auspicata unificazione dei due partiti. Ha dell'imbarazzante il comportamento velenoso di esponenti forzisti, presenti al Governo, che spendono più tempo a marcare i distinguo da Matteo Salvini che a dire una parola che sia una contro l'osceana faziosità, ancorché ridicola, di Enrico Letta. Come se non bastasse, ci si è messa anche la fronda interna alla Lega, la cosiddetta "ala nordista", a sparare alla schiena del "Capitano", facendolo passare per il parente scomodo di cui ci si vergogna ma che bisogna tollerare per il bene della famiglia. Ragazzi, sveglia! Se siete a fare i fenomeni nelle stanze del potere romano o i "condottieri" in qualche regione d'Italia lo dovete a quel "marziano" di Matteo Salvini. È necessario che vi si ricordi dove eravate grazie alle vostre miopie da bottegai padani

nel 2013, quando il giovanotto vi ha preso per mano per fare della Lega il primo partito italiano (il vantaggio virtuale di Fratelli d'Italia assegnato dai sondaggi è un'illusione ottica)? Non lo diciamo esplicitamente perché la volgarità non è nelle nostre corde, ma eravate proprio lì: ci siamo capiti. Mollare Salvini sulla battaglia per non estendere il Green pass indiscriminatamente a tutta la popolazione non è una genialata. Giocare a fare i "draghiani" più di Mario Draghi non vi porta da nessuna parte, se non a essere gli "utili idioti" che lavorano per il nemico senza accorgersene. Il popolo della destra certi smarcamenti a favore di telecamere li ha già vissuti drammaticamente sulla propria pelle ai tempi dell'apoteosi di Silvio Berlusconi, nel 2009. Li ricordate Gianfranco Fini e l'opera demolitoria - suggerita da chi lo sappiamo, e neanche a farlo apposta era un inquilino del Quirinale - orchestrata per scavare la fossa a un leader che

avrebbe potuto finalmente compiere la svolta liberale attesa dal Paese? A Via Bellerio ci sarebbe qualcuno che si è accomodato sulla sponda del fiume nella convinzione di vedere passare il cadavere del proprio leader. L'occasione potrebbe essere prossima: una *débâcle* della Lega sotto la "linea Gotica" alle comunali di ottobre. Ora, non è che Salvini sia l'essere perfettissimo, qualche stupidaggine di recente l'ha fatta e ciò lo ha reso vulnerabile. Vogliamo dirlo? Aver ceduto sulla questione Durigon è stato un clamoroso boomerang che adesso gli ritorna contro. Quando i "governisti" della Lega si sono uniti al coro della sinistra nel condannare la presa di posizione dell'ex sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon, sull'intestazione dei giardinetti pubblici di Latina ad Arnaldo Mussolini, chiedendone le dimissioni, Salvini avrebbe dovuto fare muro anziché accompagnarlo alla porta. Ora, nel Lazio - e non solo nel Lazio - il po-



secondo il quale una, o più strutture galleggianti, possano diventare una nazione riconosciuta. Secondo Surabhi Ranganathan, professoressa di diritto internazionale all'Università di Cambridge, i problemi sono an-

che molto pratici: le acque territoriali si estendono per 12 miglia nautiche (22 chilometri) oltre la costa, poi c'è un altro vasto tratto in cui la nazione controlla le risorse economiche del mare. Solo oltre le 200 miglia nautiche (370 chilometri) dalla costa, si è effettivamente liberi dagli Stati esistenti, e chiunque può piazzare una struttura. Ma la sua costruzione sarà molto difficile dal punto di vista tecnico; non c'è nessun posto dove ancorare; i rifornimenti sono lontani; oltre al fatto che chi ci vive sarà considerato niente di più di un pirata, non protetto dai trattati internazionali.

Cosa consiglia quindi la prof. Ranganathan? Non abbandonare la protezione di uno Stato, ma 'attracca' all'interno delle acque territoriali di uno di quelli dalle leggi di tuo gradimento, e la casa diventerà una fetta galleggiante della nazione di cui batte bandiera. Un tuo personalissimo paradiso (fiscale).

BUFERA SULL'ESPONENTE DEL CARROCCIO

Franca Mattiello, la leghista che paragona il Green Pass al passaporto di Hitler...

Il Green Pass come il passaporto genealogico istituito da Hitler che certificava l'appartenenza alla razza ariana: a finire nella bufera per quanto scritto su Facebook è la leghista Franca Mattiello. L'esponente del Carroccio, riportano i giornali locali, se ieri non fosse mancato il numero legale sarebbe entrata a far parte del consiglio comunale di Vicenza. Quelle frasi ora rischiano di costarle care.

"Parole così non sono degne di chi vuole ricoprire un ruolo di amministrazione - dice il commissario della Lega veneta, Alberto Stefani -. Il Carroccio si dissocia e prenderà provvedimenti nei confronti della militante". Immedie le proteste dall'opposizione.

"In una delle regioni più colpite dal Covid e che ha pagato un prezzo altissimo di morti - afferma l'eurodeputata del Partito democratico, Alessandra Moretti - il post negazionista rilanciato da Franca Mattiello è un oltraggio alle vittime oltre che alle decine di migliaia di professionisti che nelle istituzioni e nella sanità hanno speso l'ultimo anno e mezzo per salvare vite e aiutare le persone in difficoltà. Chi nega l'evidenza della pandemia e ostacola gli strumenti per affrontarla e superarla - ribadisce - non è degno di



Franca Mattiello

ricoprire un ruolo pubblico".

Interpellata sul punto, la Mattiello dice: "Non mi sono ancora insediata e dunque sono una libera cittadina". Il "certificato nazista" fu istituito nel 1933 e "serviva per accedere agli uffici pubblici, ai teatri, alla scuola, agli autobus, al lavoro, a viaggiare", scrive la consigliera. E dunque, la Mattiello aggiunge: "2021, la storia si ripete, nonostante avessimo giurato di non lasciar più accadere una cosa".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

polo della destra che era stato orgogliosamente missino e poi di Alleanza Nazionale prima del suicidio politico di Gianfranco Fini, si era fidato della nuova Lega sovranista e meno della convecicola dei "quattro amici al bar di Via della Scrofa", alias Fratelli d'Italia prima versione. Nessuna meraviglia se adesso la delusione patita per il trattamento riservato nel partito a Durigon condurrà quello stesso popolo a snobbare le urne delle Comunali di Roma, dove il centrodestra avrebbe potuto camminare sugli allori per prendersi il Campidoglio. Ora torna tutto in discussione con l'inquietante prospettiva per i romani che, dopo anni di disastri grillini, rispunti un vecchio arnese della sinistra (Roberto Gualtieri del Partito Democratico) a riportare indietro le lancette dell'orologio ad acqua del Pincio. Ma non ci sono soltanto i pesi massimi dei partiti a ingarbugliare la scena. Siamo quasi in autunno ed è tempo di funghi. In questi giorni

spuntano ovunque, non solo porcini e prataioli ma anche "intellettuali" di destra che sfoderano ricette micracciose. Tra questi, Filippo Rossi di "Buona destra". Le cose che dice sono il trionfo dell'autolesionismo. La sua ricetta? Una destra normale, sana di mente, gentile, che rompa con l'altra faccia di quell'unico mondo: la destra sovranista, cattiva, tossica. Eppure, se c'è stata un'impresa per la quale Silvio Berlusconi sarà citato nei libri di storia è l'aver sdoganato la destra post-fascista introducendola a pieno titolo nelle dinamiche del cosiddetto "arco costituzionale". Una conquista da custodire gelosamente. Oggi, come si dice a Napoli, "Se ne vene cacchio cacchio" "l'intellettuale" di turno a spiegarci, dalla pagina online di "Formiche.net", che la buona destra italiana dovrebbe prendere esempio dai cugini gollisti francesi che si sono opposti al lepenismo impedendogli di prevalere in Francia. Dichiara testualmente Rossi: "Ma-

rine Le Pen non vince mai proprio perché c'è una destra gollista che si oppone al sovranismo e al radicalismo. Insomma, due recinti politici distinti e distanti". Bravo furbo! Così la sinistra e personaggi alla Emmanuel Macron la spunteranno sempre. Il dramma della destra francese è di non aver avuto in questi anni un Silvio Berlusconi in grado di sollecitare un sano revisionismo all'interno del mondo storicamente presidiato dal Front national, oggi Rassemblement National. Nell'Oltralpe, la strada giusta ancora auspicabile resta quella che passa per il pieno recupero di Marine Le Pen alle ragioni politiche e alla visione del gollismo, non la sua ghetizzazione e il congelamento dei voti - tanti - che la Le Pen drena nel cuore profondo della Francia. E qui da noi che si fa? A sentire Rossi, per tenere a bada i "cattivi" sovranisti, alle Comunali di Roma va sostenuta la candidatura di Carlo Calenda, il rampollo della "meglio" borghesia

radical-chic capitolina, contro quella del candidato unico del centrodestra Enrico Michetti. Ragazzi, comprendiamo la voglia di mettersi in mostra fingendo di avere un pensiero intelligente, ma bersi il cervello è troppo. Mozione d'ordine: prima che parlino in pubblico, alcol test per tutti gli intellettuali, o sedicenti tali, di destra. Mettendo da parte l'ironia, lo diciamo senza mezzi termini: cari politici e intellettuali della parte avversa alla sinistra - come il mitico Walter Veltroni appellava il centrodestra - la ricreazione è finita. Basta giochi e giochetti di palazzo e castronerie sparate in libertà, c'è da ritrovare compattezza e unità d'intenti. Non vi è concesso suicidarvi politicamente, perché, dopo anni di strapotere della sinistra, c'è un popolo che attende disperatamente il proprio turno per governare il Paese. Stavolta cercate di non deluderlo. Sarebbe un'inemendabile vigliaccata.

CRISTOFARO SOLA

UN'ESPLOSIONE DI SAPORI

La cucina veneta

di STEFANO CASINI

La gastronomia veneziana e tutta la cucina veneta è composta di prodotti, tecniche culinarie e piatti tipici di Venezia e della sua regione. Si può chiamare gastronomia veneziana (cucina veneziana), anche se questo termine si riferisce specificamente alla città di Venezia, la verità è che sono sinonimi e spesso vengono usati alternativamente. In un senso più ampio, potrebbe riferirsi alla gastronomia dell'intero Triveneto, anche se tale uso è scarso in quanto le gastronomie friulane, trentine, surtirolesi, slovene... ecc. sono concepite singolarmente.

La cucina veneta può essere suddivisa in tre grandi categorie in base alla geografia: zone costiere, pianure e montagne. Ognuna di queste, soprattutto la pianura, ha tante cucine regionali, ogni città con i suoi piatti,

anche se, il piatto più diffuso è la polenta, che viene cucinata in vari modi in diverse parti del Veneto.

La polenta è stata, per secoli, l'alimento base universale delle classi più povere, che non potevano permettersi di più. I chicchi del mais vengono macinati in una polvere molto più fine rispetto al resto d'Italia: quindi, una volta cotti, sembra più un budino. Tipico di molte zone costiere, le comunità lungo la costa della Laguna Veneta, servono principalmente piatti a base di pesce. In pianura è diffuso servire la carne alla griglia (spesso su un barbecue e in un misto di maiale, manzo e pollo) insieme a polenta, patate o verdure grigliate. Altri piatti popolari includono risotto, riso cucinato con molti diversi tipi di cibo, verdure, funghi, zucca o radicchio con la versione del radicchio rosso a frutti di mare, maiale o fegatini di pollo. Sono fre-



schì e i primi piatti, spesso fatti a mano, a base di uova e farina di frumento, sono serviti insieme al ragù, un sugo di carne in umido, spesso d'anatra, a volte insieme a funghi o piselli, o semplice-

mente con burro fuso.

La cucina delle zone montane è a base di carne di maiale o di selvaggina accompagnata con polenta, oltre a funghi, formaggi e alcuni piatti della tradizione austriaca o tirolese, come i canéderli o lo strudel. Un piatto tipico sono i casunzei, pasta fresca fatta a mano simile ai ravioli. Altri ingredienti tipici della cucina veneziana sono il burro, l'olio d'oliva, l'olio di semi di girasole, l'aceto, il cren, la senape, la mostarda o la salsa verde.

- Bigoli al sugo (4), bigoli al sugo di acciughe e cipolla.

- Fegato al a venesiana (2), un piatto di fegato tritato cucinato insieme alla cipolla, considerato dell'alta borghesia veneziana.

- Moleche, piccoli granchi di colore verde che vengono fritti quando raggiungono

l'apice del loro cambio di muta, una volta in primavera e una volta in autunno, perché è proprio in questo periodo che sono più morbide. Le moleche sono molto pregiate perché il processo di trasformazione delle lagune salmastre d'acqua dura ritrae con forza e torna subito a chiamarsi maxenete.

- Pasta e faxioi (6): zuppa di fagioli con tagliatelle (tipicamente pasta lunga cruda).

- Polenta e schie (3): piccoli gamberi di laguna grigio-bruni lessati, fritti e serviti su una polenta bianca molto morbida.

- Risi e bisi (rixì e bixì) (7): un piatto povero ma gustoso composto da un semplice risotto con pancetta e piselli cotto in brodo.

- Rixoto de gò: riso preparato con il ghiozzo, pesce tipico della laguna veneta.

Guerre al terrore

(...) e delocalizzato. Per di più, molti dei suoi esecutori materiali, come i convertiti che hanno colpito in Europa, pur essendone cittadini a pieno titolo, rappresentano quanto di più artigianale ci sia del fai-da-te stragista. Questi lupi solitari, non avendo a disposizione armi da guerra, fanno o tentano stragi all'arma bianca, ovvero lanciano a folle velocità camion o auto su passanti pacifici e indifesi. Solo nel caso dell'Isis (ma non di Al-Qaeda!) si è avuto un embrione violento di una forma-Stato del terrorismo islamico, in cui i sicari di Al-Baghdadi hanno promosso la creazione di un Califfato a partire dai territori conquistati dai miliziani neri in Iraq e Siria. E, in questo scenario, ha avuto senso il dispiegamento di un esercito internazionale per venirne a capo, con una guerra

al terrore boots-on-the-ground.

Ma nella fattispecie delle due campagne d'invasione condotte dagli Usa e dalla Nato, prima in Afghanistan nel 2001 e poi in Iraq nel 2003, la definizione di Guerra al Terrore era sprovvista di senso. In primo luogo, perché nel caso delle Twin Towers nessun talebano è stato coinvolto nel complotto di Al-Qaeda (al contrario dei terroristi dirottatori con passaporto saudita, quindi cittadini del nostro più... fedele alleato arabo!), mentre in Iraq si è andati addirittura a cercare inesistenti armi di distruzione di massa dove c'erano soltanto deserto e sabbia. Ma quali sono stati gli errori imperdonabili degli Usa in questi venti anni di occupazione dell'Afghanistan? Di seguito, un breve elenco stilato impietosamente dal

suo stesso organismo di controllo: invio in loco di personale americano poco qualificato e scarsamente formato; sovrapposizione maldestra di modelli tecnocratici occidentali alle istituzioni economiche afgane, che non avevano i minimi presupposti socio-culturali per recepirli; pretesa di formare il nuovo esercito regolare afgano con dei sistemi d'arma avanzati, che reclute e ufficiali non erano in grado di comprendere né tanto meno di provvedere alla loro manutenzione; imposizione del diritto formale all'occidentale in un Paese in cui la stragrande maggioranza dei giudici, rapidi e rigorosi, erano informalmente impartiti dai giudici islamici della Sharia; rotazione permanente dei consulenti e degli istruttori che ha causato la così detta lobotomia annuale delle conoscenze e delle esperienze acquisite sul campo, che andavano regolar-

mente disperse in iniziative a breve termine, senza mai veramente scegliere un obiettivo mirato e perseguibile in tempi più lunghi e con limitate risorse. Da questo movimento random delle strategie effimere del Pentagono, ne è derivata una corruzione capillare e dilagante, causata proprio dal miraggio di perseguire obiettivi plurimi senza un minimo di criterio e di coordinamento tra le varie iniziative. E quando la mano destra non sa quel che fa la sinistra, il disastro è inevitabile. Il problema vero, tuttavia, è che questo modo di condurre inutili guerre planetarie al terrore ha il pregio diabolico di produrre fortissima instabilità in varie regioni del pianeta. Come si è visto molto bene al prezzo di numerose vittime militari, in cui i soldati occidentali sono stati inutilmente inviati a sacrificarsi per qualcosa di cui non capivano il senso, queste



- Sarde in saor (1): sarde fritte, immerse nella cipolla e parzialmente fritte nello stesso olio in cui si friggono sarde, uvetta e pinoli (tradizionalmente solo in inverno per aumentare le calorie), altre spezie e irrorate con abbondante aceto. Marinare almeno una notte.

- Sepe al nero(5): seppie cotte nel suo nero.

Poi le frittelle, la Pinsa, dolce tipico dell'Epifania a base di farina di mais, frutta secca mista (solitamente fichi e uvetta) e noci.

- I Xaleti un biscotto di farina di mais con uvetta.

La cucina veronese è molto ricercata dai turisti per la sua varietà e sapore. Troviamo piatti come; la Pastissada de caval, i Tortellini di Valeggio, il Brasato all'Amarone, il brasato di manzo cotto con vino Amarone,

spesso servito insieme alla polenta. È un'autentica tradizione mangiare gli gnocchi di patate fatti in casa al Venerdì Gnocolar, l'ultimo venerdì di carnevale. Poi abbiamo il lessò e pera, il esso è il panino misto, diffuso in tutto il nord Italia e servito a Verona esclusivamente con la pearà, una salsa densa a cottura lenta a base di brodo di manzo bollito, pangrattato raffermo, midollo di manzo e molto pepe nero macinato. Alcune ricette aggiungono anche olio d'oliva, parmigiano reggiano grattugiato o burro. Il nome della salsa deriva da pera, "pepe" in lingua veneta; pearà-pepe. In passato era un pasto lussuoso per la maggior parte della popolazione, e quindi veniva servito nelle grandi feste, come il Natale. La Pastissada de caval, un

antico stufato di carne di cavallo risalente al Medioevo. Si prepara con alloro, noce moscata, chiodi di garofano, sale, pepe, verdure e brodo di carne e si cuoce lentamente fino a quando la carne si sfalda; Si serve con la polenta. Polenta e renga, una polenta accompagnata dalle tipiche aringhe sott'olio. Le aringhe salate vengono bollite o grigliate, poi mondare, tagliate a pezzi e marinate in olio d'oliva con aglio, prezzemolo e capperi; Dopo 40 giorni di maturazione, le aringhe sono pronte per essere servite o invasate per la conservazione. Questo piatto ha origine nel quartiere Parona di Verona ed è tradizionalmente consumato il mercoledì delle ceneri. Riso Vialone Nano, varietà di riso tipica della pianura veronese meridio-

nale. Si presta meglio alla preparazione di ottimi risotti, ed è utilizzato tal quale in tutto il Veneto e in Italia. Risotto all'Amarone, un risotto con il vino rosso locale Amarone. È tipico della regione vinicola della Valpolicella. Rixoto col tastasal, un risotto fatto con carne di salame e salsicce di maiale. Secondo la tradizione, questo piatto era un mezzo per assaggiare l'impasto prima di farcire le salsicce (da cui il nome tastasal, "assaggiare il sale"). Tortellini di Valeggio, una pasta fresca tipo tortellini fatti a mano, ripieni di un impasto di manzo, maiale e verdure, solitamente serviti con burro fuso e salvia. Sono tipici della città di Valeggio sul Mincio, a sud-ovest di Verona. Vicenza, insieme a Venezia, possiede una delle cucine più caratteristiche del Veneto. In precedenza, i Vincenziani erano spesso indicati come magnagati o mangiagatti ("mangiatori di gatti") per la presunta presenza di carne di gatto nella loro cucina, causata dalla povertà del passato e soprattutto durante la seconda guerra mondiale, anche

se la cucina dei gatti sia ora illegale in Italia. Le targhe tipiche della città e dei suoi dintorni includono:

Formaggio Asiago, originario del comune di Asiago. Baccalà ala Visentina, Asparagi di Bassano del Grappa, I bixi de Lumignan e i bixi de Borso, così si chiamano i piselli. Poi troviamo il Cren, il cosiddetto in Spagna, «rafano» o «rafano spagnolo». Viene grattugiato finemente e mescolato all'aceto in una salsa che accompagna i bolliti. Ci sono anche i Tartufi di Nanto, il Paèta al malagragno giovane tacchino con succo di melograno, Rixi e bixi che sarebbe riso e piselli, la Patata Rotzo. Sedano di Rubbio. polenta semiliquida a volte servita con salsa di pomodoro o passata, il Serexe de Marostega, le ciliegie di Marostica e il Torexani di Breganze. E se parliamo di vini del Veneto non possiamo dimenticare il Prosecco, uno spumante popolare, che è spesso secco, secco o amabile, con un sapore relativamente dolce, il Bianco di Custoza, vino coltivato nella regione di Custoza, vicino al Lago di Garda.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

iniziative hanno avuto devastanti ricadute in termini di vittime civili (calcolabili nell'ordine di milioni!) e di distruzione materiale di interi agglomerati e centri urbani. Nel 2003 si è voluto cancellare con uno stupito diktat l'esercito regolare irakeno e i suoi comandanti, per spingerli dentro una guerra civile che nessuno da lì in poi è stato in grado di fermare, dato che erano i soli a conoscere le centinaia di siti segreti irakeni dei depositi di armi ed esplosivi, compresi miliardi di dollari in contanti accumulati con il contrabbando di petrolio! In Libia e in Siria è successo lo stesso, se non peggio: l'uccisione di Gheddafi ha scatenato una guerra tribale senza freni, così come quella siriana ha prodotto milioni di profughi e centinaia di migliaia di vittime civili, oltre a un cumulo impressionante di macerie. In Yemen, altro Paese poverissimo mediorien-

tale, sta avvenendo la stessa cosa con una guerra per proxy (per colpire indirettamente l'Iran), scatenata da sauditi ed emiratini che hanno come nemico comune gli houthi sciiti. I loro miliziani combattono con le armi che forniamo gentilmente noi, pagate con petrodollari che versiamo sempre noi in cambio di una risorsa energetica che, senza la nostra tecnologia, sarebbe rimasta sepolta sotto la sabbia per altri milioni di anni! Con quale risultato finale? Quello di essere odiati in tutto il mondo islamico che non ne vuole sapere della democrazia all'occidentale, né tantomeno della sua dittatura del politically correct che ha già prodotto danni irreversibili anche all'interno del nostro mondo "evoluto". Noi abbiamo preteso (e l'Afghanistan ne è l'ultima, fallimentare dimostrazione) di far scendere dall'alto l'infrastruttura istituziona-

le della democrazia liberale, in contesti socio-economici pressappoco fermi a qualche migliaio di anni fa, dimenticandoci la nostra Storia, per cui noi stessi abbiamo impiegato un buon numero di secoli per arrivare a quei valori che intendiamo oggi imporre d'emblee ad altri. E quando su nostra insistenza e arroganza siamo riusciti a trasferire nel breve termine le regole democratiche per il voto popolare nella scelta delle leadership, abbiamo assistito al trionfo immediato di popolo delle formazioni fondamentaliste islamiche, come i Fratelli Mussulmani, prima in Egitto e poi, da ultimo, in Tunisia. Ma, sul fatto eclatante del loro fallimento nella corruzione e nel clientelismo, si è preferito tacere e sorvolare, non avendo mai posto la domanda essenziale del perché di questo nostro disastro. La spiegazione, invece, è banale: i sistemi socio-economici di

tradizione islamica non sono in grado di governare la modernità. La possono solo assumere e comprare, per migliorare la vita dei propri sudditi/fedeli, alimentando poi con i loro costanti fallimenti di politica economica e sociale le formazioni più estreme dell'Islam radicale, che si organizzano anche ai loro danni. L'Arabia Saudita, che ha subito gli attacchi velenosi del jihadismo ultraortodosso, ne è una chiara dimostrazione. Sarebbe bene, pertanto, lasciare tutti costoro al loro Medio Evo prossimo venturo, senza più attendarsi in inutili e suicidarie Guerre al Terrore, riscoprendo da parte nostra il nucleare pulito e passando su scala di massa, nel modo più veloce possibile, alle energie rinnovabili. Rassegnandoci, almeno per qualche altro secolo, a rimanere prudentemente a casa nostra!

MAURIZIO GUAITOLI

ANTICIPI E POSTICIPI SERIE A QUARTA GIORNATA

Oggi Genoa-Fiorentina e Inter-Bologna Domani Lazio-Cagliari e Juventus-Milan

**GENOA-FIORENTINA**

Oggi, ore 15

GENOA (3-5-2): Sirigu; Vanheusden, Maksimovic, Criscito; Cambiaso, Rovella, Badelj, Tourè, Fares; Destro, Ekuban.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Caicedo

Ballottaggi: Vanheusden 55%-Biraschi 45%, Tourè 55%-Hernani 45%, Ekuban 55%-Pandev 45%

FIORENTINA (4-3-3): Dragowski; Odriozola, Milenkovic, Martinez Quarta, Biraghi; Benassi, Torreira, Castrovilli; Callejon, Vlahovic, Gonzalez.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Cerofolini, Venuti

Ballottaggi: Dragowski 60%-Terracciano 40%, Martinez Quarta 55%-Igor 45%, Benassi

55%-Bonaventura 45%

**INTER-BOLOGNA**

Oggi, ore 18

INTER (3-5-2): Handanovic; Skriniar, de Vrij, D'Ambrosio; Dumfries, Barella, Brozovic, Vidal, Dimarco; Lautaro, Correa.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Brazaio, Sensi

Ballottaggi: D'Ambrosio 60%-Bastoni 40%, Dumfries 70%-Darmanian 30%, Dimarco 60%-Perisic 40%, Vidal 55%-Calhanoglu 45%, Correa 65%-Dzeko 35%

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski; De Silvestri, Medel, Bonifazi, Hickey; Svanberg, Dominguez, Soriano; Orsolini, Arnautovic, Barrow.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Kingsley, Schouten

Ballottaggi: Hickey 80%-Dijks 20%, Barrow 60%-Sansone 40%

**SALERNITANA-ATALANTA**

Stasera, ore 20.45

SALERNITANA (3-4-1-2): Bellec; Bogdan, Strandberg, Gagliolo; Kechrida, M. Coulibaly, L. Coulibaly, Ranieri; Ribery; Simy, Bonazzoli.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Aya, Capezzi, Ruggeri

Ballottaggi: Bogdan 60%-Gyomber 40%, Kechrida 55%-Zortea 45%, Ranieri 55%-Jaroszyński 45%, Simy 65%-Obi 35%

ATALANTA (3-4-2-1): Musso; Tolo, Demiral, Palomino; Mahle, Koopmeiners, Freuler, Gosens; Ilicic, Pasalic; Zapata.

Squalificati: de Roon | Indisponibili: Hateboer, Muriel

Ballottaggi: Palomino 55%-Djimsiti 45%, Koopmeiners 55%-Pessina 45%, Ilicic 60%-Malinovskyi 40%, Zapata 55%-Piccoli 45%

**EMPOLI-SAMPDORIA**

Domani, ore 12:30

EMPOLI (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Tonelli, Luperto, Marchizza; Haas, Ricci, Henderson; Bajrami; Pinamonti, Mancuso.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Fiamozzi

Ballottaggi: Tonelli 55%-Ismajli 45%, Henderson 55%-Bandinelli 45%, Pinamonti 55%-Cutrone 45%

SAMPDORIA (4-4-2): Audero;

L'ANTICIPO

Colpo del Torino che vince sul campo del Sassuolo (0-1)

Il Torino conquista il secondo successo di fila (dopo il 4 a 0 alla Salernitana), al termine di una bella prestazione, e sale a 6 punti, piazzandosi a metà classifica. Decide la rete all'83' di Pjaca, entrato nella ripresa, con un destro a giro che lascia di sasso Consigli e piega il Sassuolo.

Dei neroverdi il primo squillo del match, con il palo di Frattesi, poi i due legni granata colpiti da Brekalo e Praet, oltre a numerose altre occasioni. Nel finale è il croato a firmare l'1-0 che lascia i ragazzi di Dionisi a 4 punti. Per il Sassuolo seconda sconfitta consecutiva.

Conte e i Talebani

(...) momento in cui l'Occidente ricomincia ad avere "paura" di un ritorno al terrorismo dell'11 settembre, che da più di quarant'anni (i Russi misero piede in quella terra nel 1979) fa parte ormai del nostro vivere quotidiano.

Al professor Conte io consiglieri degli approfondimenti. Perché se di "Dialogo" si deve parlare, allora ci si può benissimo riferire ai falsi aspetti religiosi cui i Talebani si richiamano. La loro bandiera riporta integralmente la prima Sura del Corano, e lo Stato sociale messo in atto con violenza dimostra che il loro unico riferimento giuridico è il "Corano", simbolo dominante per l'intero mondo islamico, e null'altro. Ma questo, non significa certamente che i Talebani facciano parte del mondo islamico propriamente detto. Anzi, provate a chiedere al

Grande Imam Al Tayeb (firmatario con Papa Francesco della Dichiarazione di Abu Dhabi sulla Fratellanza mondiale e a convivenza comune)! Vi risponderà sicuramente che i Talebani, così come tutte le altre forme di devianza religiosa, non hanno nulla a che fare con l'Islam! Ma allora: che cosa si deve intendere per Islam oggi?

In effetti, il significato etimologico di Islam è "sottomissione, abbandono completo a Dio". Quindi possiamo anche dire che l'Islam indica l'insieme dei popoli che nel corso dei tempi si sono sottomessi al verbo di Dio, secondo la Rivelazione ricevuta da Maometto nel VII secolo dopo Cristo. In particolare, l'Islam di oggi contempla 2,2 miliardi di fedeli, che corrisponde al 29 per cento della popolazione mondiale. Secondo uno studio del Pew Research Center di Washington, tranne il buddismo,

già entro il 2040 tutte le religioni saranno più numerose. Ma i più veloci a crescere nelle prossime due decadi saranno i musulmani. Ecco, quindi, che in futuro sarà fondamentale cercare di capire come i musulmani (cioè coloro che per credo hanno l'Islam), si comporteranno ai fini di una degna integrazione tra popoli. I flussi migratori in atto diventeranno un fattore che andrà a incidere sulla vita sociale comune e il sentirsi cittadino della nazione in cui vivranno.

Alle origini (622 dopo Cristo), il parametro culturale sulla base del quale venne organizzata la società musulmana fu la Sharia. Cioè la conversione in testo giuridico delle norme sociali e religiose fatte da esperti "giuristi" (con la realizzazione di quattro scuole giuridiche nell'Islam) di quanto è tracciato dal volere di Dio nel sacro Corano e nelle interpretazioni

Bereszynski, Yoshida, Colley, Au-gello; Candreva, Thorsby, Adrien Silva, Damsgaard; Caputo, Quagliarella.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Gabbiadini

Ballottaggi: Adrien 55%-Silva 45%



VENEZIA-SPEZIA

Domani, ore 15

VENEZIA (4-3-3): Maenpaa; Mazzocchi, Caldara, Ceccaroni, Molinaro; Crnigoj, Vacca, Busio; Okereke, Henry, Johnsen.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Ala-Myllymaki, Aramu, Fior-dilino, Lezzerini, Peretz

Ballottaggi: Molinaro 55%-Sch-negg 45%, Crnigoj 55%-Heymans 45%

SPEZIA (4-3-3): Zoet; Ferrer, Nikolaou, Erlic, Reza; Maggiore, Bourabia, Bastoni; Verde, Antiste, Gyasi.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Agudelo, Colley, Sena

Ballottaggi: Ferrer 60%-Amian 40%, Antiste 50%-Manaj 30%-Salcedo 20%



LAZIO-CAGLIARI

Domani, ore 18

LAZIO (4-3-3): Reina; Lazzari, Luiz Felipe, Acerbi, Hysaj; Milinkovic-Savic, Lucas Leiva, Luis Alberto; Pedro, Immobile, Felipe Anderson.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Adekanye

Ballottaggi: Lazzari 60%-Marusic 40%

CAGLIARI (3-5-2): Cragno; Caceres, Ceppitelli, Carboni; Zappa, Nandez, Marin, Deiola, Dalbert; Joao Pedro, Keita.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Ceter, Faragò, Godin, Ladinetti, Pavoletti, Rog, Strootman, Walukiewicz

Ballottaggi: Dalbert 60%-Lyko-giannis 40%



VERONA-ROMA

Domani, ore 18

VERONA (3-5-2): Montipò;

Ceccherini, Günter, Magnani; Farraoni, Hongla, Ilic, Barak, Lazovic; Lasagna, Simeone.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Frabotta, Ruegg, Sutalo, Tameze, Veloso

Ballottaggi: Magnani 60%-Dawidowicz 40%

ROMA (4-2-3-1): Rui Patricio; Karsdorp, Mancini, Smalling, Vina; Cristante, Veretout; Zaniolo, Pellegrini, Mkhitaryan; Abraham.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Spinazzola

Ballottaggi: Smalling 70%-Ibanez 30%



JUVENTUS-MILAN

Domani, ore 20:45

JUVENTUS (4-3-3): Szczesny; Danilo, Bonucci, Chiellini, Alex Sandro; Bentancur, Locatelli, Rabiot; Cuadrado, Dybala, Morata.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Arthur, Kaio Jorge

Ballottaggi: Chiellini 60%-De Ligt 40%, Rabiot 70%-Chiesa 30%

MILAN (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kjaer, Tomori, Theo Her-

nandez; Tonali, Kessie; Saelemaekers, Brahim Diaz, Leao; Giroud. Squalificati: nessuno | Indisponibili: Bakayoko, Ibrahimovic, Krunic

Ballottaggi: Kjaer 55%-Romagnoli 45%, Tonali 65%-Bennacer 35%, Saelemaekers 55%-Florenzi 45%, Giroud 60%-Rebic 40%



UDINESE-NAPOLI

Lunedì, ore 20:45

UDINESE (3-5-2): Silvestri; Becao, Nuytinck, Samir; Molina, Arslan, Wallace, Pereyra, Larsen; Deulofeu, Pussetto.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Nestorovski, Udogie

Ballottaggi: Molina 65%-Soppy 35%, Deulofeu 60%-Makengo 40%

NAPOLI (4-2-3-1): Ospina; Di Lorenzo, Manolas, Koulibaly, Mario Rui; Anguissa, Fabian Ruiz; Politano, Zielinski, Insigne; Osimhen.

Squalificati: nessuno | Indisponibili: Demme, Lobotka, Meret

Ballottaggi: Zielinski 60%-Elmas 40%

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

che vengono attribuite al Profeta Maometto nelle Hadith. Ne consegue che, soprattutto agli inizi, l'Islam, a prescindere dal territorio geografico di attuazione, aveva come riferimento in primo luogo i diritti di Dio (i rapporti uomo-Dio) e di conseguenza i doveri dell'uomo (le ricadute sul piano comportamentale del culto e della teologia). Ma, al tempo stesso, da sempre l'Islam ha predicato la predestinazione per l'ottenimento del fine ultimo, che è Dio stesso in assoluto. Concetto comune a tutte le religioni monoteiste.

Ai fini dell'integrazione culturale, questo ultimo punto è fondamentale, perché unisce l'intera umanità sull'essere parte integrante di un unico progetto! Argomento principale, peraltro, di un libro a mia firma, "La strategia Obama del caos Generalizzato" (2016), in cui tra l'altro accennavo ai "Doveri" dell'Islam che si contrap-

ponevano ai "Diritti" dell'Uomo: "Due civiltà messe a confronto: la società dei "Doveri" (l'Islam), discendente dalla Rivelazione Coranica, e la civiltà dei "Diritti" legittimata dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite del 1948. Cultura civica originata dal pensiero umanistico, che in seguito ha dato origine al Rinascimento, all'Illuminismo, convogliate poi nelle Rivoluzioni Inglese, Francese e Americana. Ricordo a tal proposito che la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo fu conosciuta per la prima volta dalla moglie del presidente Roosevelt. Eleanor Roosevelt si impegnò per la ratifica della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo da parte delle Nazioni Unite. Il 28 settembre 1948, in un famoso discorso, definì la Dichiarazione la Magna Carta di tutta l'umanità".

Ecco da quel giorno, molto len-

tamente, anche la cultura del mondo islamico ha iniziato il suo percorso di cambiamento. Il 5 febbraio del 2019, Papa Francesco e l'Imam Al Tayeb hanno congiuntamente firmato quella bellissima dichiarazione sulla "Fratellanza umana", tra cui, tra l'altro, viene sottolineata l'importanza della "Libertà": "La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi". Concetto fondamentale che indica principalmente come il singolo individuo debba sentirsi cittadino attivo nel contesto della propria società. Una società fatta di "di-

versità"; perché è proprio sulle diversità che si costruisce un percorso condiviso e comune, senza dimenticarci che il fine ultimo del nostro essere è comune a prescindere dalle diversità in essere.

No, caro Professore Conte, non credo proprio che l'ideologia Talebana, così come qualsiasi altra forma di integralismo religioso deviato, possa essere in grado di capire l'essenzialità di una simile dichiarazione. Devono percorrere ancora e affrontare (se mai ci riusciranno!) l'Umanesimo, il Rinascimento, l'Illuminismo e il "femminismo statunitense" degli anni Trenta. Grazie a Francesco e Tayeb il resto del mondo islamico ha iniziato il suo percorso verso una integrazione sociale nel rispetto delle libertà delle singole individualità. Una volta tanto, lo ammetto, è meglio lasciar lavorare "i Preti"! Li lascio fare.

FABIO GHIA

IL FLOP DEL CALCIO IN TV TRA RITARDI E INTERRUZIONI

L'autogol nella rete Dazn-Tim, funziona ancora molto male: il calcio digitale incubo dei tifosi...

di FRANCO ESPOSITO

Balbetta l'immagine, la rotellina comincia a girare, se sei fortunato qualcosa potrai rivedere. Se no, dovrai ricorrere alle parole di qualcuno che la partita è riuscito ad intravederla, tra un fischio e una pernacchia, e per te, spettatore abbonato cioè pagante, soltanto l'immagine fissa, immobile, di un calciatore o di un qualsiasi atleta. Talvolta capita anche due pugili piantati sul ring, come fulminati e non più in grado di spostarsi o tirare cazzotti. La rotellina gira, l'immagine sgrana, il segnale salta: il calcio della ditta Dazn-Tim è puro fallimento, a metà strada tra truffa e imbroglio. Mezza Italia paga per non vedere. Poco e male, quando addirittura nulla.

Un flop prossimo al fallimento, se Dazn e Tim non si danno una mossa. Irreperibile Dazn, non pervenuta, un autentico fantasma per i suoi generosi abbonati, e mai rampognata dai giornali che contano. Spende molto in pubblicità e agli editori del cartaceo sportivo in particolare va molto bene così. Incassano bei soldi, quindi tutti zitti. Oppure, ma sì, certo, Dazn qualche volta non si vede, accusa momenti di *defaillance* (anche lunghi), ritarda nel proporre le immagini, sparisce, ricompare, sparisce nuovamente.

Campionato o coppa, serie A o Champions non fa troppa differenza. Se Dazn non funziona e Infinity salta, anche Amazon di tanto in tanto s'incepisce. Dazn è quella che è, qualcosa di irraggiungibile, l'appellativo di fantasma



calza a pennello, ma se pure Amazon denuncia qualche problemino, allora la colpa è del Paese. Perché mai dell'Italia, chiederete scettici e dubbiosi? Il digital divide. Una constatazione, non una scoperta, dopo aver messo il bene più prezioso degli italiani, il calcio, nelle mani di Internet. Non siamo maturi per il nuovo modo di vedere le partite di pallone. Streaming è il futuro, ma il progetto fatica a decollare. O non decolla per niente. Il tifoso continua a non vedere, e si lamenta. Talvolta esagera, ma come ben sappiamo "il cliente ha sempre ragione". Dazn&C fingono però di non conoscere questa antica regola commerciale. L'Agcom è dovuta intervenire in Parlamento e ha bacchettato Dazn per questioni meramente burocratiche. La società con sede unica in Inghilterra fa acqua da tutte le partite. È un disastro, tout court. Anche in tema di ascolti. I dati digitali mai calcolati, se li rileva da sola. Come da sola? Con una società non certificata, Nielsen; nulla a che vedere con Audi-

tel. La discrepanza è del 15%, in parole povere i conti non tornano. Dazn si è premurata di rassicurare il Parlamento e l'Agcom, non c'è stato alcun calo rilevante. Sarà così, ma consentite di avere almeno qualche dubbio. Lo schermo è spesso nero. I disservizi grossi non sono mancati, fin dall'esordio di Inter-Genoa. Quando è saltato un server e nessuno ha potuto vedere tutto. Serve altro? Il blackout al momento del gol decisivo di Koulibaly, in Napoli-Juve. La causa? Un picco di utenti su rete Tim. A me è andata peggio: in simultanea con l'inquadratura di José Mourinho all'ingresso in campo all'Olimpico nel momento in cui la partita sta per cominciare, l'immagine sparisce, sostituita con rapidità supersonica dal video nero e dalla richiesta di indirizzo di posta elettronica e password. Da quel momento, niente più partita, niente più sport, nessuna immagine e nessuna possibilità di sopperire al disservizio. Giorni spesi al telefono, Tim sollecitata gentilmente a provvedere, a

riparare, a restituirmi quello per cui anch'io pago. Non c'è stato verso di riavere Dazn. "Un problema loro, non nostro, contatti Dazn", la canzone stonata delle gentili operatrici del 187. Impossibile. Dazn è come se non esistesse. Anzi, non esiste. Se non per incassare soldi e insulti. Accidenti anche alla Lega Calcio e all'ingordigia dei presidenti di società: i dirigenti della Lega hanno effettuato chiaramente una "incauta vendita". Hanno passato i diritti a Dazn-Tim, vincitori dell'asta, senza pretendere le necessarie garanzie operative e tecniche. Un nuovo flop il martedì di Champions. La causa questa volta? Il collasso di un "Content delivery network", gli snodi da cui viene ripartito il segnale. Aspetti incomprensibili non sufficienti a spiegare il generale malcontento. Trasmesse da Dazn, le partite di calcio sono diventate un incubo, mai più un piacere, al netto della mediocrità che il massimo campionato italiano esprime. Il fatto è che la visione di massa di live streaming è un sistema complesso, soggetto a numerose variabili. Se una non funziona, si blocca tutto. Potenziata di recente, l'unica rete non lo è in alcune aree. Ogni operatore ha i suoi flussi e le sue codifiche. Ci sono i fornitori terzi e infine le connessioni degli utenti. La situazione non è mai completamente sotto controllo. In realtà, il grande piano pensato da Tim è costringere il Paese a digitalizzarsi per vedere il calcio. Gli esperti suggeriscono di ricorrere alla nuova codifica Mpeg5, per alleggerire i flus-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit.

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

si. Dazn non l'ha ancora adottata. Ma se anche un colosso del web service come Amazon, non una start-up, non ce l'ha fatta fino in fondo al debutto, sta a significare che l'Italia non è pronta. Anche se Amazon ha mostrato subito una qualità d'immagine di gran lunga superiore a Dazn e Mediaset. Allora come fare e cosa fare? L'invito è ad aspettare, portare pazienza. Ma bisognerà vedere innanzitutto se la situazione migliorerà rapidamente. Altrimenti gli italiani abbonati a Dazn-Tim dovranno rassegnarsi alla buona sorte. Quel gol che qualche volta lo vedi e spesso puoi solo immaginarlo.